



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo Soragni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è stata delegata ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota del 9 giugno 2005 ricevuta il 13 giugno 2005 con la quale l'Ente Comunità religiosa Serbo Ortodossa ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 5114, in data 7 ottobre 2005, pervenuta in data 10 ottobre 2005;

Ritenuto che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
sito in
numero civico

Edificio di via Cadorna n. 13
TRIESTE
TRIESTE
via Luigi Cadorna
13





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

località TRIESTE

Distinto al N.T.C. / N.C.E.U. al

foglio 15 particella 1901 C.T.

Confinante con

foglio 15 particella 1903 C.T.

foglio 15 particella 1902 C.T.

Confinante con altro elemento: via dell'Annunziata (S 1898 – C.T.); via Cadorna (S 1798 – C.T.)
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Comunità religiosa Serbo – Ortodossa, persona giuridica privata senza fini di lucro.
presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi
contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Edificio di via Cadorna, n. 13**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli
allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e
rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà
notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà annotato presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza
per i beni architettonici e del paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli
Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a
qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali
ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma
degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso
straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, 10 ottobre 2005

per Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Edificio

Trieste, via Cadorna n. 13.

L'edificio di via Cadorna 13 si trova nel Borgo Giuseppino, una zona di Trieste nata per volontà dell'imperatore Giuseppe II° nel 1788, ma la cui realizzazione si completò solo intorno agli anni Venti del XIX secolo.

Questo borgo è caratterizzato da una tipologia edilizia che segue i canoni del neoclassicismo, seguendo la "falsariga" tracciata dall'architetto M. Pertsch (1769/70-1834), i cui cantieri aperti in città nei primi anni dell'800 furono vere e proprie scuole di architettura per capimastri e giovani architetti, i quali avrebbero dato vita alla costruzione della città neoclassica.

Nel Borgo Giuseppino il tipo edilizio dominante è rappresentato da immobili con destinazione sia commerciale sia residenziale, costituiti da un primo ordine dove sono ricavati alti magazzini (ai quali talvolta si sovrappone un mezzanino per uffici), da due piani nobili con appartamenti e, in alcuni casi, da una soffitta abitabile. Questi edifici presentano, con minime varianti, delle tipologie architettoniche molto simili. Essi furono tutti costruiti in un periodo di tempo relativamente breve, talvolta sotto la direzione del medesimo architetto per vari edifici vicini tra loro: questi fattori hanno contribuito a fare del Borgo uno dei complessi neoclassici più unitari realizzati in Italia.

La costruzione dell'edificio di via Cadorna n. 13 si deve a Domenico Corti (1783-1842), capo maestro muratore, architetto e consigliere della Comunità Israelitica della città e successivamente anche imprenditore. Lombardo di origine, dopo aver compiuto i suoi studi e dopo aver svolto in varie località d'Italia e all'estero l'attività di capomastro per importanti incarichi, egli giunse nel 1818 a Trieste, dove si affermò come serio e stimato professionista.

La sua progettazione architettonica, caratterizzata da una sapienza costruttiva e da un grande senso dell'armonia e dell'equilibrio, copre l'arco di un ventennio, dal 1820 circa fino l'anno della sua morte, avvenuta nel 1842. La sua attività si concentra principalmente nel Borgo Giuseppino, dove le sue architetture hanno contribuito in modo significativo a determinare l'aspetto unitario e signorile che caratterizza questa zona della città.

Osservando il progetto presentato dal Corti per l'edificio di via Cadorna n. 13, si evince che il fondo all'epoca apparteneva a due diversi proprietari, ai quali l'architetto aveva proposto la brillante soluzione di realizzare due unità immobiliari perfettamente speculari, una soluzione originale che si inseriva perfettamente in





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

questa zona del Borgo Giuseppino, dove gli edifici costituivano un insieme unitario d'impronta neoclassica. Il disegno di questo prospetto si data al 1825 ed è conservato all'Archivio Tecnico Comunale di Trieste, dove è contrassegnati dal n. 173 (*).

Il progetto venne probabilmente modificato già in corso d'opera, è ipotizzabile che l'intervento di spostare uno degli ingressi sulla via Cadorna per differenziare le due proprietà, fosse stato espressamente richiesto dal proprietario di quella parte del fondo, che insiste sulla via suddetta e parte di via dell'Annunziata.

Lo spostamento, infatti, non determinò stravolgimenti particolarmente significativi nell'impianto planimetrico dell'edificio, in quanto la disposizione dei suoi interni rimase pressoché identica a quella del progetto iniziale: in pratica tale modifica comportò solo la rotazione della scala d'accesso ai piani e una diversa soluzione per l'atrio. Anche l'evidente differenziazione -nelle facciate- della superficie delle lesene con capitello tuscanico e l'assenza della falsa loggia accennata dalle balaustre in ferro sotto i davanzali delle finestre centrali, fu effettuata già all'epoca della costruzione dell'edificio, inserendo un poggolo sopra il portone di via Cadorna.

Da tutto quanto qui sopra esposto si deve riconoscere che l'edificio di via Cadorna n. 13, opera dell'architetto neoclassico Domenico Corti formatosi sulla scia del Pertsch ed autore di numerosi immobili nel Borgo Giuseppino della città, sia testimonianza significativa di quel "civile decoro" che nasce dalla particolare cura per l'ambiente urbano tipica espressione dell'architettura del Neoclassicismo

Un tanto premesso si ritiene che l'edificio sito in via Cadorna n. 13 sia meritevole di tutela e dunque da sottoporre a quanto disposto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 per i beni di interesse culturale.

(*)AA.VV., *Trieste l'architettura neoclassica, guida tematica*, Trieste, 1988. (Il disegno è pubblicato a pag. 219)

Bibliografia essenziale di riferimento:

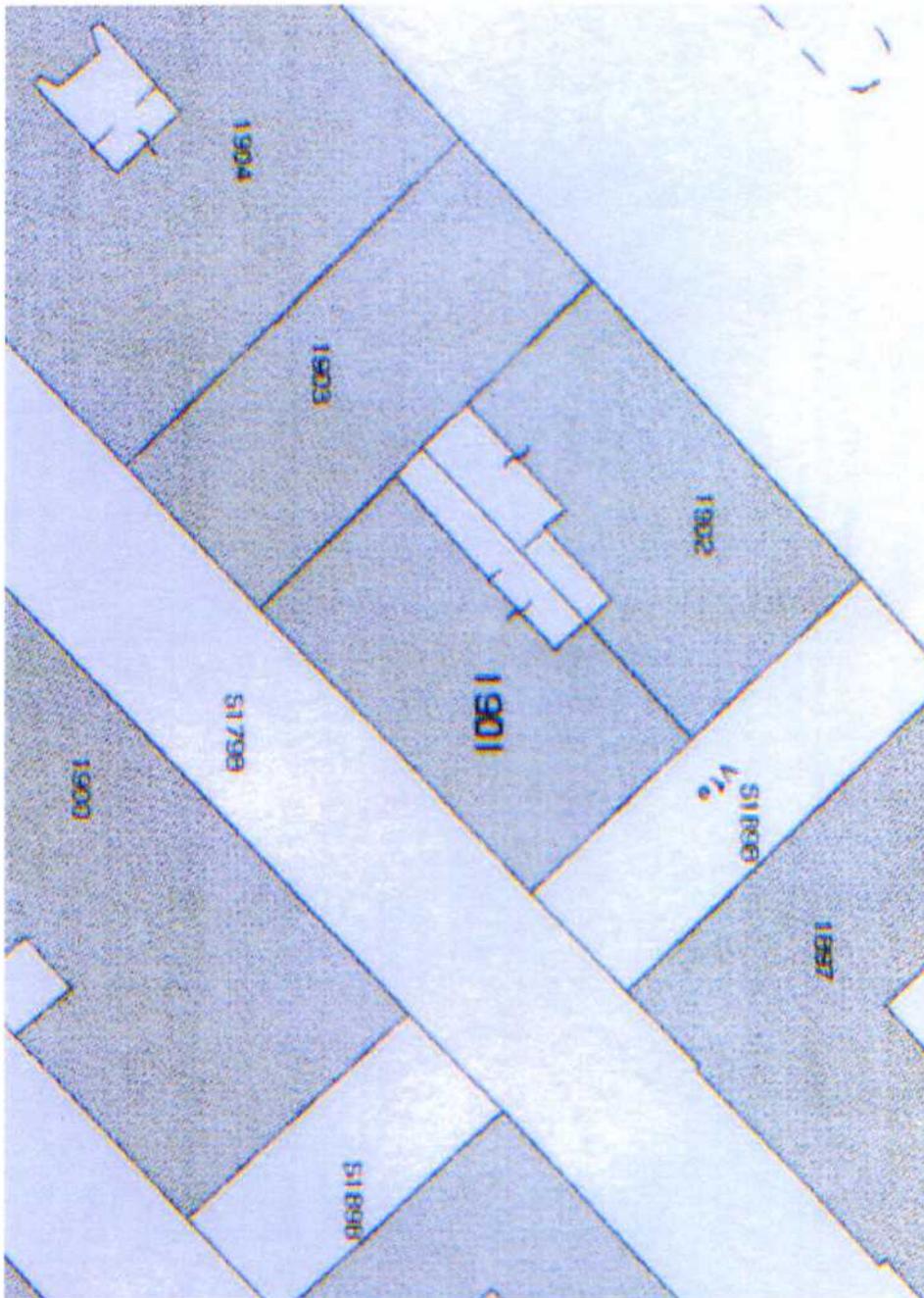
E. GODOLI, *Le città nella storia d'Italia. Trieste*, Roma-Bari 1984.

A. TRAMPUS, *Vie e Piazze di Trieste Moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste, 1989.

F. ZUBINI, *Borgo Giuseppino*, Trieste, 2002.

per Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)
Orlandini





Denominazione Bene
Comune
Didascalìa

Immobile via Cadorna, 13
TRIESTE
mappa catastale

VISTO
per IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni

M. Cavallari